

Paolo Piccardi

Il bracciale toscano

Nel 1618



Et adì 16 di settembre 1618, in domenica, S. A. Cosimo II ndr.) andò con il Nunzio et ambasciatori alla messa a Santa Maria del Fiore dove vi si fece musica a 4 cori. Tornato a Pitti magniò solo et dopo s'intrattenne con diversi virtuosi et attese a' suoi gravi negozi. Et venuto le 22 ore, S. A. con e' sig. fratelli in cocchio andò a vedere correre il palio in via Maggio da cavallari che avevano addosso ragazzi nascosti in un pallone, che non si vedeva altro che un pallone overo un capo tondo. Dreto a' quali veniva un carro che appariva un monte, in cima del quale stava Eolo, re de' venti, in forma di gigante, il quale in abito selvaggio, con una vela ripiegata in mano, conduceva quattro giganti in camiciole gialle, con bracciali nel braccio destro et nel sinistro un fazzoletto in mano: et di quando in quando facevano moto col braccio destro e sinistro in guisa di giuocare al pallone grosso, et stavono a sedere: et davanti tenevano un grosso pallone per ciascheduno, che faceva meravigliosa vista così il moto del Eolo come il moto delli giocatori di pallone; et avanti seguino sei trombetti, con trombe fatte a uso di schizzatoi per gonfiare il pallone. Et si corse un palio di panno tanè, et loro A. S. me stettero a vedere al ponte a S. Trinità in carrozza et in cocchio.

Et non si mancherà di dire come S. A. S. diletandosi di vedere fare al pallone grosso, et sendoci a Firenze quattro giuocatori valenti et bravi nel giuoco del pallone, tutti e quattro fiorentini, cioè un Battista, biceraio, detto il Barba; et un suo fratello detto il Napoli, et un cuoco di S. A. S. detto Antonmaria Pallaino et un tale de' Ceccherelli, cittadino, et volendo S. A. falli cimentare fralli altri giocatori valenti, imperò S. A. fece dal conte Prospero Bonarelli riamare il sig. r Francesco Armenticci d'Ancona, et il sig. r Cinzio Venati da Monte Secco, et un altro detto il Napoli, con altri loro compagni. Furno condotti a Firenze dal capitano Venanzio Matteucci, da Camerino; fumo alloggiati in una casa del Guardini in su la piazza di Santo Spirito, spesati da S. A. S., serviti dal tinello, scalco Antonio Galli.

Vennero a fare reverenza a S. A. et in tanto si elesse il campo dove s'aveva a giocare, che fu a Santa Trinità, dal canto di Porta Rossa per fino alla casa delli Alemanni, sino alla casa de' Minerbetti, et era lungo il campo passi novanta; et S. A. stava a vedere nel suo cocchio nel mezzo della via in sul detto canto di Porta Rossa; et la Ser. 1TM Arciducessa stava a una finestra in casa e' sig. n Minerbetti, che vi s'era fatto una inferrata per rispetto alle pallonate; et a canto alla colonna vi si era fatto molti palchi per vedere il popolo, et similmente dalla casa delli Alemanni et a canto il palazzo delli Strozzi delli altri palchi. Et venuto la prima sera giucorno a quattro a quattro, cioè quattro fiorentini e quattro forestieri nominati; et dappoi a gran contrasto et bellissime palle et giocate con garbo et con destrezza dalle 22 ore alle 24, i nostri fiorentini vinsero 45 giochi con gran gusto di tutto il popolo.

Et dipoi comparsero a Firenze un'altra mana di giocatori bravi, i quali sono questi: il sig. r Antonio Calvi, da Osimo, il sig. r Francesco Guamieri da Osimo, il sig. r Francesco Capilupi da Osimo, con altri loro compagni, condotti dal sig. Antonio Ottone da Matelica, chiamati per parte di S. A. dal capitano Cesare Sabatini. Fumo alloggiati in una casa de' Camesecchi del Centauro a spese di S. A.; serviti dal tinello et scalco messer Antimo, francese, furiere del cardinale De' Medici.

Venuto la prima sera, al luogo solito, et ciascheduno al solito luogo, giucorno e' suddetti forestieri con e' quattro fiorentini, et dopo a un gran combattere, non cedendo l'una parte a l'altra, et giucando a quattro per banda, et vi si vedde molte belle battute et duomo per ispazio di due ore, et finalmente e' nostri fiorentini vinsero trentacinque giuochi con molto prauso del popolo di vedere sì destri giocatori: et S. A. n'aveva un grandissimo gusto. Era a vedere, fra la gente in terra, alle finestre et su per li palchi et di sopra, passa 4 mila persone.

Et d'indi a due giorni comparsero a Firenze il clarissimo sig. Girolamo Contarmi, nobile veneziano, et condusse seco quattro giocatori di pallone, che fumo chiamati per parte di S. A. dal sig. Michelagnuolo Baglioni. Non volsero alloggiamento da S. A. et presono una casa da loro nel Borgo de' Greci, et non volsero essere spesati da S. A. S., et S. A. S. li faceva regalare due volte la settimana di cose magnative, sempre regalo nobilissimo. Il principale di detti giocatori si domanda il sig. Stefano Benedetti et tre altri suoi compagni vennero a fare riverenza a S. A. condotti dal detto Ballioni; et S. A. li ricevè con grata cera.

Vennero al luogo solito a fare al pallone con e' quattro fiorentini; e doppo avere contrastato un pezzo con belle palle, et giocato con molta destrezza et galanteria, finalmente e' nostri fiorentini vinsero otto giochi. Dettero gran gusto a S. A. S. et al popolo che v'era infinito.

Et doppo a questo due giorni, comparsero a Firenze quattro romagnoli ciamati dal sig. Rodrigo Alidosi et alloggiati in casa sua, per combattere et giocare al pallone. Et venuti al luogo solito giocorno con e' nostri fiorentini a quattro per banda et e' romagnoli ancora da giocatori valenti et destri: tuttavia persero a ruba 75 giochi, senza dare punto di trattenimento al popolo. Fumo regalati da S. A. di cose magnative et se ne ritomomo a casa loro. Giacomo e' fiorentini con e' venetiani et con li anconetani et quelli da Osimo in diversi modi et diverse partite et vinsero et persero secondo che variò la fortuna. Basta che e' fiorentini restomo superiori di giochi et di vincita et giuocavano con molta galanteria; et ci fu di molte scommesse fra fiorentini et quel nobile veneziano et ci corse di molti centi di scudi et miliaia di scommesse di tenere di fuori mentre questo piacere andò attorno che durò tutto il mese di agosto con molto gusto di S. A. S. et di tutto il popolo.

Et adì 31 ottobre sendo stati a Firenze già quattro mesi o poco meno e' giuocatori di pallone veneziani et marchigiani et volendosene ritornare alla loro patria, venutosi a licenziare da S. A., onde fumo piacevolmente licenziati, et volendo S. A. mostrare loro gratitudine li fece regalare di una catena per ciascuno, cioè: al Benedetti, veneziano, una catena di scudi cento cinquanta; al Giovali Vericola, veneziano, una catena di scudi cento; al Brescianello una catena di scudi ottanta; al Francesco Armenticci d'Ancona una catena di scudi cento cinquanta; a Antonio da Osimo una catena di scudi centocinquanta; a Cinzio da Montesecco una catena di scudi cento; et così ciascheduno fu licenziato.

